

Editoriale



Beatrice Lomaglio

Nel suo libro L'immortalità Kundera racconta come abbia creato Agnes, la protagonista della sua storia, a partire dal gesto di una signora sessantenne che in piscina salutava con la mano il suo maestro di nuoto. Quel gesto, colto per caso, sembrava aver improvvisamente rivelato all'autore l'essenza della persona e del personaggio che stava creando. "Sì, in quel momento l'avevo inteso così, ma mi sbagliavo." si corregge però Kundera "Il gesto non aveva rivelato nessuna essenza di quella signora, si dovrebbe dire piuttosto che quella signora mi aveva svelato il fascino di un singolo gesto.

Non si può infatti considerare il gesto come un'espressione dell'individuo, come una sua creazione (perché nes-

sun uomo è in grado di creare un gesto del tutto originale e che appartenga a lui soltanto), e nemmeno come un suo strumento; al contrario, sono piuttosto i

FOR

RIVISTA PER LA FORMAZIONE

AIF | Associazione Italiana Formatori

Via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 10
20124 Milano
Email: segreteria nazionale@associazioneitalianaformatori.it
Tel. (+39) 02.48013201 - Fax (+39) 02.48195756
www.associazioneitalianaformatori.it

Amministrazione e distribuzione

FrancoAngeli
V.le Monza 106, 20127 Milano
Tel. 02/2837141 - Casella Postale 17175
20100 Milano

Direttrice responsabile

Beatrice Lomaglio

Coordinamento scientifico

Virgilio D'Antonio e Mario Testa

Coordinamento progetto

Mario Vitolo

Grafica

Luca Tei

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Felice Addeo, Virgilio D'Antonio, Giuseppe Festa, Filippo Fimiani, Antonietta Megaro, Vivaldo Moscatelli, Francesco Notari, Michele Palazzetti, Pierluigi Pezzotta, Francesco Polese, Paola Restelli, Mario Testa, Emanuela Truzzi, Anna Chiara Sabatino, Mario Vitolo

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Italia (CC-BY-NC-ND 4.0 IT). L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/it/legalcode>.

Registrazione n. 531 del 13/10/1986
presso il Tribunale di Milano

Stampa

Litogi - Via Idro 50, 20132 Milano

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l.

EDITORIALE



gesti che ci usano come i loro strumenti, i loro portatori, le loro incarnazioni.”

Ho riletto questo brano dopo la morte dello scrittore avvenuta lo scorso luglio e mi ha fatto riflettere sulla formazione come gesto.

I formatori e le formatrici si sono a lungo legittimamente sentiti/e protagonisti/e della formazione e molte volte abbiamo potuto apprezzare l'eloquio raffinato, i perfetti tempi comici o drammatici, la capacità di muovere le giuste corde emotive di colleghi e colleghe di grande esperienza e talento. Chi forma, in qualche modo, deve essere capace di prendersi la scena. E anche se negli ultimi anni abbiamo assistito a un rovesciamento di prospettiva - in relazione al quale il focus si è

spostato dalla formazione ai processi di apprendimento, da chi forma a chi apprende - il ruolo di chi progetta ed eroga la formazione rimane centrale, come ci ricordava anche il prof. Giampiero Quaglino in un recente dialogo con il nostro presidente Maurizio Milan. Parafrasando il pensiero di Kundera, verrebbe però da dire che se la formazione è un gesto, una postura, un atto, allora il formatore e la formatrice ne sono lo strumento, i portatori, l'incarnazione. La formazione va cioè al di là del singolo, che può contribuire a svelarne il fascino - come la signora sessantenne ha fatto con il suo atto di saluto - ma non ne è il detentore, anzi condivide questo gesto con tantissime altre persone che in tal modo costituiscono una co-

munità che si riconosce ed è riconoscibile.

Ma che tipo di gesto è quello formativo? Se Chiara Valerio, nella sua orazione funebre per Michela Murgia (un'altra perdita che ha segnato l'estate), ha ricordato che per la scrittrice sarda “I BTS sono politica, le donne sono politica, i sampietrini sono politica, ridere è politica, vestirsi è politica, scrivere è politica, parlare è politica, ascoltare è politica, sentire è politica”, allora possiamo dire che la formazione è un gesto politico, dove il riferimento è al significato etimologico della parola politica come ciò che appartiene alla polis, ovvero alla dimensione della sfera pubblica e della vita comune.

Come indica il Dizionario di filosofia Treccani, la po-

lis, infatti, è “il luogo dei ‘molti’ ed è anche il luogo che fa di tali molti un insieme, una ‘comunità’¹”.

Questo numero di FOR, curato dal prof. Virgilio d'Antonio e dal prof. Mario Testa dell'Università di Salerno, con il coordinamento di Mario Vitolo, presidente della delegazione AIF Campania, ci conduce a scoprire le tante modalità con cui il gesto formativo può prendere forma, oggi arricchite dalle nuove opportunità offerte dalla tecnologia e, quindi, dalla possibilità di affiancare a gesti fisici, gesti digitali e virtuali.

Quale che sia la modalità con cui si esprime, il gesto formativo rimane comunque sempre intimamente legato al concetto di conoscenza, un concetto la cui complessità è aumentata dal moltiplicarsi del reale, che vede oggi aggiungersi al mondo fisico mondi digitali altrettanto concreti nel loro impatto e negli effetti che generano.

Comprendere che cos'è oggi la conoscenza, come è cambiata rispetto al passato, quali criticità possa comportare la sua gestione significa anche immaginare quali possano essere le nuove forme del processo formativo e come possano integrare gesti fisici, digitali e virtuali in un'ottica di efficienza ma anche di inclusione.

¹ https://www.treccani.it/enciclopedia/politica_%28Dizionario-di-filosofia%29/



Thelema (θέλημα) - Illustrazione realizzata da Eliano Biagioni.

Pensando a gesti che lasciano il segno, ce n'è uno che nella mia memoria richiama la meraviglia dell'infanzia ed è il soffiare su quei fiori che chiamiamo comunemente soffioni e che sono in realtà l'infruttescenza del tarassaco.

L'atto di soffiare e guardare i semi volteggiare nell'aria e disperdersi tutto intorno è intriso di gioia, stupore, fiducia nel futuro. Il soffio è un'azione generativa, perché rende possibile non solo il rinnovarsi della vita, ma il suo moltiplicarsi e diffondersi. Nella sua essenza potremmo dire

che il gesto formativo può ben essere riassunto da questa immagine, illustrata poeticamente da Eliano Biagioni, presidente della delegazione AIF Toscana. Il soffio è quello del bambino, dell'adulto che ha il desiderio di sentirsi ancora bambino o anche del vento, qualcosa di casuale eppure potente. Così il gesto formativo si incarna nel formatore, nella formatrice, nei e nelle *tutor, coach, counselor*, negli *sparring partner*, nel *buddy*, così come in un libro, in un film, in un podcast, nella partecipazione a un'esperienza

programmata o inaspettata, fisica o digitale. In ognuna di queste incarnazioni è la presenza del soffio, del gesto, che rende possibile e diffonde nuove potenzialità e nuovi germogli.

Beatrice Lomaglio
Vice Presidente AIF.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

Nelle ore in cui stavamo chiudendo questo numero di FOR abbiamo appreso della scomparsa di Domenico De Masi, presidente AIF dal 1990 al 1992 e soprattutto maestro e punto di riferimento che ha contribuito a creare e ad alimentare con le sue riflessioni questa comunità. La presidenza, il consiglio direttivo e tutti i soci lo ricordano con affetto e l'Associazione non mancherà di farsi parte attiva perché il suo pensiero e il suo sguardo illuminato continuino a segnare la strada da percorrere insieme.



UNA NUOVA ERA DEL TRAINING

DOVE **ARTIFICIAL**
COLLABORA CON **HUMAN**

FORMAZIONE DIGITALE

ACCESSIBILE – CERTIFICATA – DIVERTENTE – EFFICACE – INNOVATIVA – PERSONALIZZATA

www.piazzacopernico.it
info@pcopernico.it